

lavoro agli extracomunitari disoccupati e poi si pensi eventualmente a nuovi decreti flussi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Sinceramente stamane rimango un po' allibito del modo in cui sta procedendo la discussione.

MARCO BOATO. Anche noi siamo allibiti!

ALESSANDRO CÈ. Innanzitutto c'è la questione relativa ad un provvedimento di legge proposto dall'opposizione ma che viene completamente stravolto, e di questo, se lei lo ricorda, Presidente, ne abbiamo parlato in seno alla Giunta per il regolamento.

Se credete di confinare i diritti dell'opposizione ad una vera e propria farsa, qual è quella a cui stiamo assistendo, dovrete cambiare il regolamento o conculcare ulteriormente i diritti dell'opposizione.

Mi sembra che l'atteggiamento della maggioranza e del relatore Sinisi sia di affrontare questo argomento così importante, come se dovesse essere limitato a modificazioni regolamentari o, per l'ennesima volta, all'istituzione di Commissioni inutili. Il problema è ben altro e approfitto dell'intervento dell'onorevole Rivolta — che condivido appieno — per dire chiaramente che, in questo caso, non si tratta neanche della necessità di coprire posti di lavoro. È stato detto chiaramente quanti sono i disoccupati in Italia e quanti immigrati regolari non lavorano. È ancora una volta un problema di legalità che viene scaricato sulle nostre popolazioni.

La vera questione è, però, la vostra impostazione ideologica che vuole distruggere i popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) andando nella direzione di una società multirazziale che non ha assolutamente rispetto della nostra cultura e delle nostre tradizioni. Questo è il vostro obiettivo reale e

non c'entra niente tutto il resto (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*). Siete i nuovi interpreti di un nazismo rosso che odia le diversità...

MARCO BOATO. Nazista è chi è razzista come lui!

ALESSANDRO CÈ. ... che vuole sradicare i popoli dalle loro culture (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

Questa è la verità!

PRESIDENTE. Collegli, per piacere, questa è la sua argomentazione!

Onorevole Saia, per piacere!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, quando si colpisce nel modo giusto, la reazione è questa!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, è il tono che lei usa che produce queste reazioni!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, bisogna cominciare ad avere il coraggio delle proprie idee, che la sinistra non ha più, nascondendosi dietro (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*)... Se mi lasciate parlare...

MARCO BOATO. No!

ALESSANDRO CÈ. ... concludo il discorso.

Pinza, il microfono ce l'hai anche tu, alzati e parla!

EUGENIO DUCA. Scemo!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'ordine (*Commenti del deputato*

*Duca*)! Onorevole Duca, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

ALESSANDRO CÈ. Bisogna avere almeno il coraggio delle proprie idee. Alzarsi in aula, come facevano alcuni parlamentari che valevano più di voi che li avete sostituiti, e dire chiaramente...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, parli al Presidente e non provochi la controparte!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, bisogna avere il coraggio di alzarsi e di dire ciò che si pensa. Possono dire: siamo per il mondialismo, per la globalizzazione e per la distruzione dei popoli! Bisogna avere questo coraggio e non nascondersi dietro i formalismi delle modifiche e dell'introduzione della Commissione. Onorevole Pinza, abbia il coraggio di alzarsi e di perorare la causa del centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

ANTONIO SAIA. Questo è il manifesto del nazionalsocialismo!

MARCO BOATO. Questa è la cultura liberale, questa è la Casa delle libertà!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si accomodi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	369
Votanti .....	367
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	369
Votanti .....	366
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	163
Hanno votato no .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Onorevole Mammola, tolga quella scheda, perché induce in tentazione la collega Armosino! Anche lei, onorevole Buontempo, alla sua sinistra, tolga la scheda!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	342
Votanti .....	337
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no .	145).

### **Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 6 dicembre 2000, la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ha proceduto all'elezione del presidente in sostituzione del deputato Giovanni Pace, cessato dal mandato parlamentare.

È risultata eletta la senatrice Maria Antonietta Sartori. Nella medesima seduta la Commissione ha eletto vicepresidente il deputato Alberto Giorgetti.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13,30).**

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta all'interpellanza n. 2-02575, alquanto urgente e che ho presentato il 4 settembre, perché in questi giorni si stanno decidendo i contenuti di un procedimento a carico di due cittadini cechi, i quali sono in parte colpevoli della morte di un cittadino italiano, il signor Nerio Campagnolo, scomparso nella Repubblica ceca l'11 ottobre dell'anno scorso.

Su sollecitazione della famiglia, che ha attivato anche un'agenzia investigativa privata, e su pressioni esercitate nei modi più vari anche da organi pubblici ed europei, è stato ritrovato, non più tardi del mese di agosto, il cadavere di questo nostro concittadino, ucciso con un colpo alla nuca. È emerso chiaramente che egli è stato vittima di un racket di furti che da tempo vengono perpetrati, non solo nella Repubblica ceca ma anche in Austria, da un'organizzazione criminale della quale fanno parte, secondo la Criminalpol, cittadini cechi, ucraini, sloveni e, probabilmente, anche italiani.

Le uniche due persone fermate, perché in possesso del carico e del mezzo, sono i due cittadini cechi indicati che, a tutt'oggi, secondo le notizie di cui disponiamo, sono incriminati soltanto per furto e ricettazione.

Non più tardi di lunedì scorso, insieme con i familiari del signor Campagnolo, siamo stati ricevuti dal ministro della giustizia per chiedergli di intervenire in

maniera forte presso le autorità ceche e perché siano ampliati i capi di imputazione.

Chiedo al ministro degli affari esteri di rispondere alla mia interpellanza e di farsi carico di un'esigenza di giustizia che dovrebbe essere assolta da questo Stato, considerato che fino ad oggi all'attività di inchiesta ha provveduto la famiglia spendendo decine di milioni per attivare un'agenzia investigativa privata. Non vorremmo che la stessa famiglia, aiutata anche da comitati di solidarietà che hanno cercato di fare fronte a tali esigenze, debba accollarsi l'onere di ulteriori indagini compiute da agenzie investigative private affinché la giustizia faccia il suo corso.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

GRAZIA SESTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, martedì 12 dicembre, durante la manifestazione commemorativa della strage di piazza Fontana, dal corteo è uscito un gruppo di manifestanti che ha fatto irruzione nella sede del Centro culturale di Milano di via Zebedèa. Tale centro è una delle più prestigiose istituzioni della città, insignito quest'anno dal sindaco dell'« Ambrogino d'oro » per la sua ventennale attività culturale svolta in città.

L'irruzione non è stata l'atto di pochi facinorosi, ma un atto preordinato, come si evince anche da un volantino distribuito durante la manifestazione dalla cosiddetta « Rete autogestita studenti e collettivi », che si firma con tanto di indirizzo, orari e date degli appuntamenti dei loro incontri. Tale volantino diceva testualmente: « In questo momento » — cioè mentre si sta svolgendo la manifestazione — « un gruppo di studenti si è appena staccato dal corteo ed è andato verso il Centro culturale di Milano ».

L'irruzione è stata compiuta da persone con il volto coperto, che hanno lanciato fumogeni e tracciato sui muri del centro scritte ingiuriose ed offensive.

Considerato il clima che tale episodio potrebbe generare nel paese, chiedo che il ministro dell'interno, che so venerdì verrà in aula per un'informativa urgente sui fatti di Imperia della settimana scorsa, possa aggiungere al suo intervento anche un'informativa relativa ai fatti di Milano del 12 dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Sestini, interpellero il ministro dell'interno e vedremo come fare.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Presidente, la prima questione che vorrei sollevare l'avevo già posta a lei — ma eravamo in una fase abbastanza preoccupante per l'attività lavorativa — e riguarda il caso di « Unabomber ». Mi permisi allora di chiedere, suo tramite, se il rappresentante del Ministero dell'interno poteva venire a riferire qualcosa in quest'aula: si potrebbe farlo anche la prossima settimana. Anche se mi rendo conto che i ritmi parlamentari e gli impegni del Governo non consentono, vorrei ribadire in primo luogo tale richiesta.

Secondariamente mi permetto di pregarla di sollecitare la risposta ad un'interrogazione a risposta in Commissione affari costituzionali presentata il 14 giugno 2000, che reca il numero 5-07904. Essa riguarda gli avvenimenti relativi ad un concorso e ad una procedura concorsuale per il reclutamento di 780 allievi agenti della Polizia di Stato, indetto con bando dell'8 novembre 1996. La prego di sollecitare la risposta a questa interrogazione perché con essa si chiedono accertamenti circa quelle procedure che hanno portato a dei risvolti a dir poco inquietanti. Ecco perché, signor Presidente, mi affido a lei per ottenere risposta a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Conteno, sentiremo il ministro e poi le faremo sapere.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, vorrei pregarla a chiedere alla Commissione bilancio di esprimere piuttosto celermente il proprio parere sulla proposta di legge in materia di alcolismo. Come lei sa, l'iter di questa legge va avanti dal 1996, poiché vi erano varie spinte a che questo provvedimento non giungesse in porto. Ora si è raggiunto un equilibrio, in base al quale la legge è pronta per l'esame in sede redigente. Se fosse possibile accelerare questa valutazione, noi potremmo forse esprimere questo voto almeno alla Camera, per consentire subito il suo passaggio all'altro ramo del Parlamento. Non essendo questo il momento per sottolineare l'importanza di tale legge, mi limiterò a raccomandarla a lei!

PRESIDENTE. È presente in aula il presidente Boccia che ha ascoltato la sua perorazione, onorevole Nardini. Quindi, io mi permetto di invitare il collega Boccia, nei limiti del tempo disponibile, ad esaminare tempestivamente quel provvedimento.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, approfitto anche della presenza in aula del sottosegretario di Stato per la difesa che, essendo persona particolarmente sensibile ai problemi dei militari, potrà ascoltare la mia richiesta.

Il mio intervento contiene tre richieste.

La prima: alcuni giorni fa sul quotidiano *il Giornale* è comparsa la notizia che i nostri militari all'estero sarebbero privi degli indumenti prescritti per il periodo invernale e nei luoghi dove operano la temperatura è piuttosto rigida;

inoltre per la seconda volta da quando sono stati impiegati all'estero, non gli è stato dato lo stipendio.

Questi nostri ragazzi stanno svolgendo un buon lavoro e noi ci siamo assunti più volte l'impegno di stare loro vicino perché stanno rendendo onore e immagine al nostro paese. Bisogna pertanto che non si verificano più i fatti che ho richiamato. Per evitare tutto ciò, è all'esame della I Commissione una legge che risolverebbe in modo complessivo tutte le problematiche legate all'impiego, l'iter della quale dovrebbe però essere accelerato.

Anche le due successive richieste che vorrei avanzare riguardano i militari.

La seconda richiesta riguarda il fatto che la Folgore sta perdendo la propria struttura, che è la più importante, di pronto impiego: mi riferisco a quella degli elicotteri! Credo che vi sia il bisogno di riqualificare tutto il reparto, visto che noi lo stiamo smembrando in questo modo! Si tratta di un reparto glorioso che non merita questa decurtazione non solo di organico, ma anche di una struttura importante per rendere più elastico l'impiego.

La terza richiesta concerne anch'essa una questione preoccupante relativa all'impiego all'estero dei nostri militari. Oggi è morto il militare Antoniaci, che si è ammalato di leucemia dopo i bombardamenti che vi sono stati in Bosnia. Vi sono stati molti interventi e sono state presentate diverse interrogazioni sul tema dell'uranio impoverito che potrebbe essere presente nel Kosovo e in Bosnia. Chiediamo solo che venga fatta chiarezza e di conoscere quali siano le precauzioni adottate per tutelare la salute dei nostri militari. Signor Presidente, se lei si facesse garante di questo, la ringrazierei di cuore.

**PRESIDENTE.** Di tutto mi pare complicato, però l'ultima questione che lei ha posto mi pare particolarmente grave, perché riguarda anche le popolazioni bosniache e non solo i nostri militari.

Lei ha già presentato interrogazioni su questo punto?

**FILIPPO ASCIERTO.** C'è stato un collega che l'ha presentata.

**PRESIDENTE.** Cercheremo di sollecitarne la risposta da parte del ministro.

**ANTONIO BOCCIA, Presidente del Comitato pareri della V Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA, Presidente del Comitato pareri della V Commissione.** Signor Presidente, questa mattina il presidente della I Commissione, onorevole Jervolino, ha protestato per lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea e, in qualche modo, con la presidenza della Commissione bilancio, sul fatto che alcuni pareri giungano un po' *in extremis*.

Premetto che mi rendo conto che questa è una circostanza del tutto particolare, perché si è lavorato in tempi stretti e premetto anche che non sono intervenuto sul momento per non aggiungere carne al fuoco. È importante però che io parli con lei in maniera formale così possiamo costruttivamente evitare che in situazioni normali possano ripetersi piccole disfunzioni che determinano poi queste incomprensioni.

Innanzitutto, come lei sa, signor Presidente, il comma 4-bis dell'articolo 86 del regolamento stabilisce che, quando la Commissione di merito non accoglie una condizione in osservanza dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, posta dalla Commissione bilancio, automaticamente quella condizione diventi un emendamento per l'Assemblea. Ora, questa volta (ci metto un punto esclamativo), nel fascicolo sono pubblicate le condizioni, quindi il parere, che la Commissione bilancio ha reso alla I Commissione; conseguentemente, non avendo la Commissione affari costituzionali accolto quelle condizioni, doveva prodursi l'automatico trasferimento nel fascicolo degli emendamenti delle condizioni che la Commissione bilancio aveva posto.

La mancata introduzione degli emendamenti della Commissione bilancio nel fascicolo ha determinato poi questa piccola disfunzione.

Anche in questo caso tutto è comprensibile, signor Presidente, perché la Commissione bilancio ha interpretato la presentazione di emendamenti identici del collega Volontè come una sorta di sostituzione del parere della Commissione bilancio, però gli effetti sono stati poi purtroppo perversi. Infatti, se in aula vi fossero stati gli emendamenti della Commissione bilancio, probabilmente le cose sarebbero andate in modo diverso.

In secondo luogo, signor Presidente, vi è il problema del comma 5-*bis* dell'articolo 86 che attribuisce al Presidente il compito di stabilire un tempo congruo affinché la Commissione bilancio, in presenza di emendamenti presentati direttamente in Assemblea, possa pronunziarsi.

Signor Presidente, se si comprende l'eccezionalità, non si comprende perché essa stia diventando una regola, nel senso che la Commissione bilancio, in particolare il Comitato pareri che mi onoro di presiedere, è ormai chiamata *ad horas* a sfornare pareri con una tempestività che non è più digeribile da parte delle strutture e degli stessi membri del Comitato. La Commissione bilancio ha ricevuto questi emendamenti a mezzanotte e 34 minuti. Nel corso della notte i funzionari, che io desidero segnalare come persone veramente straordinarie, hanno predisposto la nota tecnica con l'ausilio del servizio del bilancio.

Questa mattina, alle 7 e 12 minuti, il presidente del Comitato pareri ha cominciato ad esaminare il lavoro per evitare di dover ripetere in maniera automatica valutazioni tecniche che erano state effettuate dai funzionari della Commissione; alle 8,30 eravamo già riuniti per esprimere il parere, cosa che, seppure *in extremis*, abbiamo fatto. Ora, se potessimo usufruire di un tempo congruo per poter svolgere l'analisi tecnica ed anche per un minimo di giudizio da parte del Comitato, ciò ovviamente sarebbe utile per evitare queste disfunzioni.

Aggiungo, signor Presidente, una breve riflessione sul merito della questione perché devo chiederle di esercitare un minimo di coordinamento formale. Vede, signor Presidente, la condizione che la Commissione bilancio aveva posto era semplice: sostanzialmente, il coordinatore esperto del gruppo tecnico che si istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e gli altri rappresentanti delle amministrazioni devono essere pubblici dipendenti, per evitare nuovi e maggiori oneri per la pubblica amministrazione. Ebbene, l'emendamento formulato dalla Commissione, sul quale abbiamo espresso parere contrario, richiama, soltanto per il coordinatore (quindi, il dissenso riguarda solo il coordinatore esperto), l'articolo 31 della legge n. 400 del 1988; non c'è voluto molto perché i nostri documentaristi, che sono bravissimi, rilevassero che questo articolo è stato soppresso ed è rimasto in vita solo il comma 4, che disciplina il caso nel quale i decreti del Presidente del Consiglio dopo tre mesi non vengano convalidati, perché è giusto che un nuovo Presidente del Consiglio possa nominare esperti di sua fiducia. Il comma, quindi, ha una finalità totalmente diversa.

Dunque, il richiamo all'articolo 31 della legge n. 400 non solo è improprio ed incongruo, ma di per sé fa venire meno tutto il ragionamento in relazione alla spesa: ecco perché avevamo espresso parere contrario. Ovviamente, se nella notte vi fosse stata la possibilità di un'interlocazione, probabilmente questo non si sarebbe verificato: naturalmente, rimane incongruo anche il richiamo alla tabella A. Ricordo infatti che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha attualmente autonomia finanziaria, per cui si crea anche un'interferenza rispetto al bilancio della stessa Presidenza del Consiglio.

Devo inoltre segnalare che stamattina, seppure frettolosamente, abbiamo notato che, in ogni caso, siccome è possibile nominare dei fuori ruolo, la norma di salvaguardia che noi stessi avevamo richiesto e che la Commissione ha accolto, per la quale non devono esservi nuovi e maggiori oneri per la Presidenza del

Consiglio, in questo caso, con il subemendamento della Commissione, non sarebbe rispettata; lei mi insegna infatti che, nel caso di un fuori ruolo di un'altra amministrazione, praticamente quell'amministrazione ha la possibilità di bandire concorsi e sostituire il personale fuori ruolo. Pertanto, gli oneri si determinano presso un'altra amministrazione, raddoppiando complessivamente la spesa pubblica. Vi erano dunque oggettivamente gli estremi per un rilievo da parte nostra, non ne potevamo proprio fare a meno.

Signor Presidente, vi sarebbe inoltre da discutere se questo esperto che deve presiedere un gruppo tecnico interministeriale possa essere considerato come uno degli esperti che, ai sensi della legge n. 400, il Presidente del Consiglio dei ministri utilizza per l'attività della sua struttura. Personalmente, credo non c'entri nulla. In ogni modo, per questo complesso di argomentazioni, che devono assumere la forma di emendamenti (perché dobbiamo presentare emendamenti quando ci viene chiesto il parere per l'Assemblea ed in determinate condizioni), non abbiamo che potuto insistere sulle nostre richieste.

Signor Presidente, ho svolto questa serie di considerazioni non tanto per chiarire a lei e ai pochi colleghi presenti le questioni che si pongono, quanto perché il subemendamento finale presentato questa mattina dalla Commissione contiene ancora tutte queste disfunzioni. Pertanto, se non vogliamo approvare norme « manifesto » e non vogliamo che poi il Senato ce le rimandi indietro, sarebbe opportuno che in sede di coordinamento formale si individuasse un riferimento per la nomina di questo esperto che in qualche modo risolva i problemi che ho posto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, la ringrazio molto, anche per la completezza e per il solito garbo con il quale ha posto le questioni.

Procediamo con ordine. Inizio dall'ultima questione da lei posta, che mi pare sia la più complessa e la più grave, anche

dal punto di vista dei contenuti. Mi riservo di esaminare la questione, perché non mi era stata segnalata dagli uffici l'abrogazione dell'articolo 31, con tutte le conseguenze che lei ha indicato. Valuteremo la questione in modo che, nel corso dell'esame del provvedimento, essa possa essere riesaminata.

Per quanto riguarda l'altra questione, non è stato presentato l'emendamento della Commissione bilancio corrispondente al parere perché vi era già il testo dell'onorevole Volonté, sul quale la Commissione di merito aveva espresso parere favorevole. Lei mi può dire che l'emendamento della Commissione bilancio è inemendabile, a differenza degli emendamenti presentati dai deputati, ma, poiché l'intervento della Commissione bilancio in questo senso è, per così dire, di tipo eccezionale e poiché vi era un testo presentato da un deputato, sul quale la Commissione aveva espresso parere favorevole, ho ritenuto che dovesse prevalere comunque il testo del deputato, considerato che era stato comunque accolto lo spirito della proposta della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda più in generale la questione dei tempi, lei ha perfettamente ragione, perché sia la Commissione affari costituzionali sia la Commissione bilancio hanno lavorato con tempi molto ristretti e, leggendo il resoconto stenografico, può verificare che ho dato atto che vi erano dei problemi di lavoro intenso per entrambe le Commissioni.

Verificheremo se per il seguito dei lavori sia possibile tenere conto nel modo più preciso delle sue osservazioni, sia per questo aspetto che per altri. Tenga presente peraltro che tra gli emendamenti presentati al decreto-legge sulla giustizia ce n'è uno che interessa la Commissione bilancio e, come ha visto, abbiamo rinviato l'esame a domani proprio per darvi la possibilità di esaminare la questione attentamente.

Collegli, sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro della sanità, del ministro delle politiche agricole e forestali, del ministro delle finanze, del ministro della pubblica istruzione, del ministro delle comunicazioni, del ministro dell'ambiente e del ministro dei trasporti e della navigazione.

Considerata l'esigenza della partecipazione del ministro delle finanze ai lavori odierni del Senato relativi alla manovra economico-finanziaria, in deroga a quanto precedentemente stabilito, sarà svolta per prima l'interrogazione indirizzata al ministro delle finanze.

**(Rimborsi dei crediti di imposta)**

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interrogazione Volontè n. 3-06683 (vedi l' allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor ministro, la nostra interrogazione verte sul problema, ancora aperto, del « congelamento » dei crediti di imposta per importi rilevanti relativi a rimborsi IVA maturati dalle aziende, soprattutto quelle esportatrici, e dei crediti non liquidati Irpef nei confronti delle persone fisiche e Irpeg nei confronti delle società anche relativi a lontani periodi di imposta.

Ci sembra che questa azione di « congelamento » serva ad abbellire il bilancio dello Stato e non tenga conto di impor-

tanti conseguenze che i ritardi hanno nei confronti delle imprese e delle famiglie verso le quali il Governo ha ammiccato con fantomatiche 350 mila lire in busta paga. Non si tratta di questo, bensì di dare il dovuto ai corpi sociali, cioè alle famiglie e alle imprese che possono così meglio competere sui mercati internazionali.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, senatore Del Turco, ha facoltà di rispondere.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. L'interrogazione del collega Volontè pone una domanda e avanza una richiesta implicita, se cioè vi sia una decisione del ministro delle finanze che « congeli » l'attività di ricorso dei crediti tributari. Questa è la domanda mentre la richiesta è un'altra ed è molto più importante: se il ministro delle finanze non ritenga di accelerare e smaltire tutti i rimborsi dovuti.

Alla prima domanda rispondo che non c'è - lo ripeto, onorevole Volontè - non c'è, non c'è stata né ci sarà nell'arco temporale consentito dalla Costituzione, quindi entro questa legislatura, una decisione del ministro delle finanze volta a bloccare o a ritardare l'esecuzione dei rimborsi.

Però solo con i numeri si può capire quanto questa decisione sia ferma, irremovibile e praticata nei fatti: fino al 7 dicembre di quest'anno, più altri 15 giorni in cui sono consentiti ulteriori rimborsi, sono stati effettuati rimborsi per oltre 5 milioni 800 mila contribuenti per un importo globale per i dodici mesi di quest'anno che al momento è di 20.650 miliardi, che non è una cifra da buttar via.

Potrei essere più preciso sulla ripartizione dei 20.650 miliardi, perché non tutte sono partite IVA (queste ultime, infatti, ammontano a circa 9-10 mila miliardi), tuttavia, il tempo che ho a disposizione non mi consente di essere così analitico: per tale ragione le fornirò (lo farò recapitare nella sua cassetta) un esame det-

tagliato di tutti i rimborsi che si sono avuti quest'anno, così potrà vedere in che modo procede l'amministrazione dello Stato. Dunque, la ripartizione è a disposizione degli interroganti.

Posso dirle, comunque, che lo stock si è ridotto notevolmente ed è nostra intenzione liquidarlo nel più breve tempo possibile; stiamo lavorando per tale risultato, anche se francamente mi piacerebbe che si arrivasse prima a tale traguardo, per una ragione ovvia, che può essere compresa perfettamente. Vorrei fare presente che l'articolo 75 del collegato alla legge finanziaria permetterà un'ulteriore compressione dei tempi a disposizione del Ministero; infatti, sarà possibile presso qualunque agenzia postale recuperare i crediti di imposta non superiori a 3 milioni, mentre per quelli superiori a tale cifra è possibile — se il contribuente ha denunciato le coordinate del proprio conto bancario — ricevere il rimborso presso il conto corrente oppure tramite bonifico telematico. Ciò potrà portare ad un'accelerazione dei tempi che ci consenta di considerare possibile, entro il mese di giugno, la restituzione integrale dei crediti di imposta ai contribuenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Volonté ha facoltà di replicare.

**LUCA VOLONTÉ.** La ringrazio, signor ministro, anche se la risposta non ci soddisfa pienamente, non per partito preso, ma perché ci sembra che l'azione del Governo (che dalle sue parole si annuncia decisa) porti come minimo il ritardo dell'attuale legislatura: non è infatti la prima volta che si parla in quest'aula di tale problematica. Sono cinque anni che discutiamo della questione, anche se lei oggi rappresenta un Governo che è stato nominato un anno fa. Il ministro che l'ha preceduta è oggi ministro del tesoro e, tra l'altro, ha annunciato qualche mese fa di aver anticipato la Germania nella politica tributaria e fiscale nei confronti delle imprese e delle famiglie; invece, in queste ultime settimane, sta tentando di scopiazzare in malo modo,

con il sicuro effetto di deturpare l'autentico significato della proposta della Casa delle libertà in questa materia.

Signor ministro, mi sembra che la sua risposta sia importante, ma nello stesso tempo limitata dal fatto che negli ultimi cinque anni le buone intenzioni (che, diciamo chiaramente, sono utili all'impegno che state approfondendo, ma anche alla campagna elettorale) sono state purtroppo lettera morta. Probabilmente, il futuro Governo non correrà il rischio di annunciare la soluzione dei problemi...

**GIORGIO PANATTONI.** Li trova già risolti!

**LUCA VOLONTÉ.** ...ma cercherà, innanzitutto, di risolverli, per fare poi la pubblicità televisiva istituzionale (come sta accadendo in queste settimane da parte del Governo di centrosinistra).

Signor ministro, la invitiamo a recarsi, un qualsiasi giorno di questa settimana o delle successive, negli uffici finanziari per verificare di persona il deprimente spettacolo di contribuenti in fila per ore e per giorni per inseguire notizie sulla propria situazione fiscale, senza considerare che (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di Forza Italia*)...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Volonté.

#### ***(Provvedimenti a favore dei malati del morbo di Alzheimer)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Duilio n. 3-06681 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Duilio ha facoltà di illustrarla.

**LINO DUILIO.** La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, vorrei alcune informazioni su una situazione che credo non sia retorico definire crudele: siamo di fronte, infatti, ad una malattia crudele e oggi senza molte speranze. Mi riferisco al

morbo di Alzheimer, che colpisce molte persone. Da alcune informazioni mi risulta che presso il Ministero della sanità era stato previsto uno stanziamento di 100 miliardi di lire per un progetto di ricerca sui modelli sanitari e assistenziali più efficaci per quella tipologia di malati. Tale progetto, tra l'altro, prevedeva la somministrazione di farmaci, in modo che se ne potesse verificare l'effetto.

Adesso pare che questo stanziamento non ci sia più, che sia stato dirottato verso altri fini. Vorrei sapere se questo sia vero.

**PRESIDENTE.** Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

**UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità.*** Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Duilio per questa interrogazione, che mi offre l'occasione per chiarire un tema che ci sta molto a cuore.

Come giustamente ha detto l'interrogante, il morbo di Alzheimer è una malattia gravissima, una vera tragedia per centinaia, migliaia di famiglie, e coinvolge interi gruppi della popolazione: ogni malato di Alzheimer ha intorno a sé famiglia, amici, mondo del lavoro, quindi la cosa ci sta particolarmente a cuore. È una malattia che purtroppo è stata molto sottovalutata nel passato.

Per rispondere più specificamente alla sua richiesta, onorevole Duilio, devo dire che esistono due programmi importanti per l'Alzheimer. Uno riguarda gli aspetti assistenziali ed è un programma molto interessante perché è diretto alla percezione della malattia nella sua fase iniziale, che deve essere effettuata dal medico di famiglia. Questo programma, che si chiama Cronos, è stato lanciato da un paio di mesi e ad esso sono stati destinati forti finanziamenti, per 170 miliardi. Esso coinvolge, come dicevo, i medici di famiglia, i quali hanno ricevuto tutti un programma di istruzione su come identificare precocemente la malattia, perché oggi abbiamo due farmaci, la rivastigmina e il donepezil, che possono agire abbastanza efficacemente in questa fase.

Il secondo programma, finanziato con 87 miliardi — ed io penso che l'interro-

gante si riferisse a questo — riguarda invece la ricerca sulla malattia. Il programma è diviso in quattro gruppi: ricerca biologica, ricerca epidemiologica, ricerca biomolecolare e ricerca assistenziale. È il primo programma di ricerca che viene avviato sull'Alzheimer, ma questa malattia ha bisogno di ricerca, ha bisogno di essere capita meglio, non possiamo continuare ad essere così superficiali nel trattarla. La fase preparatoria del programma è giunta quasi alla conclusione: il 20 dicembre verranno stanziati i fondi destinati singolarmente alle varie unità di ricerca. Abbiamo avuto circa cento richieste da parte di ricercatori italiani per partecipare a questi studi. Questo programma, che apre una via nuova per l'Alzheimer, certamente avrà un impatto notevolissimo nei prossimi anni ed io credo sia stato davvero un dovere metterlo in atto.

I due programmi a mio avviso vanno valutati disgiuntamente e nel complesso 170 miliardi da una parte e 87 dall'altra sono cifre abbastanza considerevoli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Duilio ha facoltà di replicare.

**LINO DUILIO.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la risposta del ministro...

**VINCENZO BIANCHI.** Non avevamo dubbi!

**LINO DUILIO.** I colleghi non avevano dubbi, ma io mi dichiaro soddisfatto per quello che il ministro ha detto ed anch'io non ho dubbi sul fatto che anche quando si danno risposte positive i colleghi dell'opposizione non si dichiarano soddisfatti.

Attenendomi al contenuto della risposta, sono soddisfatto per quanto è stato detto a proposito della ricerca perché credo apra nel nostro paese una speranza per quelle migliaia di famiglie che sono coinvolte dalla malattia. Chiedo semplicemente, se è possibile, che venga svolta un'adeguata campagna di informazione, perché spesso le famiglie si sentono sole

rispetto a questa malattia, non sempre hanno la percezione che ci si stia occupando del loro problema.

La seconda questione riguarda un problema più concreto. Queste famiglie molte volte, le assicuro, ministro, spendono 500 o 600 mila lire al mese per farmaci, prescritti da medici, non previsti dal prontuario nazionale, mentre si sostiene che hanno la stessa efficacia di altri farmaci, che invece sono previsti. Senza ledere l'autonomia del medico, evidentemente, e senza entrare nel merito di questioni che attengono ai rapporti con le case farmaceutiche, ritengo che forse sarebbe bene agire anche su questo terreno, per evitare che persone che magari hanno una certa età e percepiscono una pensione non molto consistente debbano spenderne magari un terzo o addirittura metà per inseguire una speranza che passa attraverso un medicinale che potrebbe essere fornito con minori spese e magari con la stessa efficacia.

#### *(Vaccinazione antiepatite)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Chiappori n. 3-06684 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Chiappori ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, signor ministro, lei mi ha dato modo, già altre volte, di intervenire fuori dagli schemi politici e di avere risposte in tempo e precise. Qualche tempo fa ho presentato un'interrogazione sulla medesima questione, quando il Governo francese sollevò il problema e quando furono pubblicati una serie di articoli. Dopo essere stato rassicurato dalla risposta fornitami in Commissione e dopo aver rassicurato anche i medici che avevano il compito di fare queste vaccinazioni, sembrava che la questione fosse ormai risolta. Invece, *Il giornale per la protezione della salute* solleva ulteriori dubbi. In esso si afferma, infatti, che l'epatite B è innocua,

mentre non lo è il vaccino, perché sono contenute nel vaccino sostanze quali alluminio e mercurio. Inoltre, in questa rivista medica si sostiene che, per approvare la legge che ha reso obbligatorio il vaccino, De Lorenzo abbia ricevuto 600 milioni. Potremmo continuare all'infinito...

PRESIDENTE. È meglio non continuare, perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Credo che dovremmo dividere in due il tema, perché nell'articolo de *Il giornale per la protezione della salute* — che è stato molto contestato — si sostiene, in primo luogo, che l'epatite B non sia pericolosa, ma innocua. Credo che ciò contrasti con la realtà in maniera inconfutabile. Esistono troppe documentazioni solide e sicure in tutto il mondo che sostengono che l'epatite B può evolvere nella cirrosi epatica, in epatopatie croniche e nel cancro: vi è una grossa epidemia di cancro del fegato in Cina dovuta, purtroppo, all'enorme diffusione dell'epatite B. Proprio per questo la vaccinazione antiepatite B è stata, come lei certamente saprà, considerata prioritaria e obbligatoria e viene attualmente eseguita regolarmente in 100 paesi del mondo, compresa la Francia da lei citata. Pertanto, su questa prima questione credo di poter rispondere con assoluta sicurezza.

La seconda questione trattata dalla rivista medica riguarda la pericolosità del vaccino che contiene sostanze mercuriali. Che contenga sostanze mercuriali è vero. Infatti, i vaccini di nuova generazione sono stati privati di queste sostanze, ma quelli usati finora contengono il tiomersale, che è un composto mercuriale che viene introdotto, per sicurezza, come stabilizzante e antibatterico. Viene tuttavia introdotto a dosi molto basse, fortunatamente: la quantità in ogni dose di vaccino è di 50 microgrammi, una quantità di mercurio al di sotto di quella che tutti noi

introduciamo mediamente con l'alimentazione, che si aggira a circa 200 microgrammi settimanali. Come lei ben saprà, se mangiamo del pesce, introduciamo enormi quantità di mercurio.

Non risulta quindi che finora ci siano stati pericoli veri, almeno in base ai dati statistici che provengono dall'Istituto superiore di sanità. Tuttavia, proprio a causa del remotissimo dubbio che tale sostanza mercuriale possa provocare danni neurotossici, presso l'Istituto superiore di sanità vi è un gruppo di studio che sta approfondendo la questione — anzi, posso dire che l'ha approfondita già abbastanza — e i vaccini di nuova generazione verosimilmente saranno privi di questa sostanza mercuriale. Si tratta comunque di una sostanza importante, che sarà sostituita, anche se con difficoltà, perché non è stato facile trovare un sostituto. Pertanto, i nuovi vaccini sembrano ormai sicuri sotto questo punto di vista, perché il mercurio è stata eliminato.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiappori ha facoltà di replicare.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor ministro, posso dichiararmi soddisfatto della prima parte della sua risposta perché è sicuramente vero che l'epatite B può avere effetti collaterali gravissimi per il fegato, ma non sono soddisfatto della seconda parte della risposta.

Lei ha detto che si sta sperimentando un nuovo farmaco e che fortunatamente il vaccino attuale ha un basso dosaggio di questa sostanza mercuriale; rimane però il fatto che il vaccino attualmente in commercio era privo di sperimentazione. Mi domando quindi se non sia il caso di sostituirlo o quanto meno di eliminare per esso l'obbligatorietà di somministrazione che comunque fa crescere l'allarme nell'opinione pubblica.

Se lei avesse, come ha dimostrato di avere, anche il minimo dubbio sulla pericolosità del vaccino usato attualmente, non dovrebbe condividere la sua obbligatorietà; dico questo senza prendere in considerazione la scelta di questo pro-

dotto; forse perché si dovevano dare 600 milioni al vecchio ministro De Lorenzo! In ogni caso, mi pare che chi ha ascoltato la sua risposta non possa non rimanere fortemente dubbioso.

Le mamme che oggi non vogliono sottoporre i propri figli a questa vaccinazione hanno assolutamente ragione anche se rimane il fatto che non c'è un altro vaccino e che sono ben consapevoli che quella malattia ha effetti collaterali molto gravi, così come lei ha detto.

Signor ministro, non me ne voglia se le dico che la seconda parte della sua risposta non è stata esaustiva. Come ho detto nella mia interrogazione, lei dovrebbe prendere posizione, capire e dare precise direttive a chi ha poi l'obbligo di somministrare la vaccinazione, anche perché poi ci troviamo di fronte al medico che è obbligato a somministrare il vaccino, soprattutto nelle scuole, e alle mamme che si rifiutano di far vaccinare i propri figli.

Concludo dicendo che se non sono veri, dovrete, per così dire, vietare la pubblicazione di articoli di questa natura ...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la invito a concludere.

GIACOMO CHIAPPORI. Dovreste cioè confutare notizie simili, perché sono alquanto allarmanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

***(Provvedimenti per fronteggiare l'emergenza derivante dalla encefalopatia bovina spongiforme)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scarpa Bonazza Buora n. 3-06680 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Scarpa Bonazza Buora ha facoltà di illustrarla.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor ministro, a seguito dell'emergenza BSE (stiamo parlando della « mucca pazza »), numerose e complesse problemati-

che hanno investito pesantemente i consumatori e l'intero comparto produttivo.

Per affrontare la crisi, l'intera filiera zootecnica, dagli allevatori ai commercianti, ha avanzato, tra l'altro, ragionevoli richieste di interventi straordinari di ordine economico al fine di sostenere e rilanciare il settore in un quadro di sviluppo e di massima garanzia per i consumatori.

Signor ministro, vorrei sapere quali provvedimenti lei abbia posto in essere per affrontare, in termini positivi, la complessa e pericolosa emergenza, anche alla luce delle decisioni adottate nel corso della riunione straordinaria dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, tenutasi a Bruxelles la scorsa settimana.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

**ALFONSO PECORARO SCANIO, Ministro delle politiche agricole e forestali.** Nel ringraziare l'onorevole Scarpa Bonazza Buora per la sua sollecitazione, vorrei dire che il Governo italiano ha concorso in maniera incisiva alla decisione adottata dal Consiglio dei ministri il 4 dicembre scorso.

Con la decisione finale, abbiamo ottenuto il famoso intervento pubblico per il ritiro delle carni risultate in eccedenza, cioè non vendute (e ciò non per problemi di tipo sanitario perché si tratta di carni assolutamente buone). A tale riguardo ricordo che abbiamo chiesto ed ottenuto che vi fosse una deroga ai sistemi di ritiro. Nella riunione di ieri del comitato europeo gestioni carni, si è stabilito che anche gli animali che non hanno ancora raggiunto i 24 mesi possano essere ritirati nell'ambito dell'intervento pubblico e che quelli di peso fino a 430 chili (si va quindi oltre i 340 chili normalmente previsti) possano per così dire «concorrere» all'intervento pubblico. I nostri allevatori, da questo punto di vista, hanno avuto una risposta conseguente alle decisioni il 4 dicembre. Ciò rappresenta solo una parte degli interventi che devono ancora essere realizzati.

Nel disegno di legge finanziaria è stato previsto, proprio qui nell'aula di Montecitorio, uno stanziamento di 50 miliardi per il triennio. Si deve — ne abbiamo parlato con il ministro Veronesi — andare incontro alle esigenze per lo smaltimento delle parti a rischio specifico e delle farine animali. Su questo ho chiesto la presentazione di proposte al Senato, in sede di voto finale della finanziaria. Il principio è che gli allevatori non possono pagare il costo del provvedimento di ritiro delle parti a rischio specifico e delle farine animali, che è dovuto a ragioni sanitarie. Tutto ciò deve essere stabilito insieme ai Ministeri della sanità, dell'ambiente, del tesoro e alle regioni per definire modalità che permettano di avere chiarezza nel settore degli allevatori e una maggiore garanzia per i consumatori.

Proprio domani sarà presentato uno *spot*, che non è a favore del Governo, ma della tranquillità dei consumatori; è stato chiesto da tutto il settore degli allevatori italiani ed era stato sollecitato anche dal Parlamento. Si tratta di una campagna finalizzata a rassicurare i consumatori e a chiedere il massimo di attenzione perché essi abbiano garanzie di tranquillità.

Svolgeremo tutte le iniziative possibili e sarà sempre gradita qualsiasi iniziativa che giungerà dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scarpa Bonazza Buora ha facoltà di replicare.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Signor Presidente, la nostra opposizione è assolutamente non settaria. Riconosciamo volentieri al ministro il suo personale impegno rispetto a questa drammatica emergenza che si è presentata per i produttori zootecnici italiani e per tutti i consumatori. Tuttavia, signor ministro, dobbiamo anche riconoscere che i risultati finora ottenuti sono insufficienti.

Se, dunque, possiamo dichiararci parzialmente soddisfatti della sua risposta, siamo totalmente insoddisfatti per i risultati finora ottenuti. Lei conosce benissimo — le sono state presentate due settimane fa — le richieste dell'intera filiera dei

produttori della carne, che ci sembrano assolutamente ragionevoli. La prima era rivolta ad un'integrazione del prezzo rispetto al prezzo di ritiro che potesse, in qualche modo, avvicinarsi ad un prezzo di mercato ritenuto come remunerativo e, quindi, in grado di smaltire le eccedenze che in questo momento si stanno accumulando.

Da questo punto di vista, signor ministro, non ci sembra che siano stati ottenuti risultati. La esortiamo, pertanto, sapendo di poter contare sull'appoggio di tutto il Parlamento, ad ottenere dal Governo — che in questo momento ci sembra faccia le orecchie da mercante — risultati più apprezzabili per l'intera filiera della carne nel nostro paese.

Sono convinto che lei si trovi ad amministrare un problema che le è esploso in mano, dopo che i suoi predecessori non lo avevano affrontato. I ministri Pinto e De Castro hanno lasciato decantare questi problemi e lei oggi non ha gli strumenti per affrontarli; certamente, lei si impegna, ma i risultati sono assolutamente deludenti. Speriamo che dopo le elezioni si possa avere un Governo stabile, in grado di affrontare anche questi problemi con una certa sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

LUCIO TESTA. La mucca pazza con Berlusconi rinsavisce!

**(Provvedimenti relativi alla scuola)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Benedetti Valentini n. 3-06685 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Napoli, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, da uno studio effettuato dallo stesso Ministero della pubblica istruzione, si evidenzia che lo *status* professionale di tutti i docenti è andato degradando tra il 1993 e il 1999 sia per quanto riguarda la retri-

buzione iniziale sia quella massima. Ciò significa che vi è stato un calo della considerazione sociale nei confronti della categoria dei docenti nel paese. Lo stesso studio evidenzia per gli insegnanti italiani condizioni più svantaggiate rispetto a quelle dei paesi dell'OCSE e anche dei soli paesi dell'Unione europea. Anche il rapporto tra la retribuzione annuale ed il PIL *pro capite* indica una situazione di svantaggio retributivo.

Il riordino dei cicli scolastici, poi, come previsto dal suo piano attuativo approvato ieri sera dalla maggioranza politica di questa Assemblea, contro la volontà della maggioranza dei docenti, degli studenti, dei genitori, delle associazioni e delle organizzazioni sindacali, non valorizzerà certamente le professionalità dei nostri docenti.

Alla luce di quanto sopra, chiedo di conoscere quali siano gli intendimenti concreti che il Governo vuole assumere per eliminare lo stato di esasperazione che attanaglia l'intero mondo dei docenti.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, il Governo ha accettato la richiesta sindacale di sospendere le trattative per il secondo biennio contrattuale fino al termine delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie (dopodomani). Il Governo ha già provveduto, quindi, ad una nuova convocazione dei sindacati per il 16 o il 18 prossimo venturo, prima della conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria al Senato. È in tale legge che vanno previsti gli stanziamenti aggiuntivi già previsti per il 2001 e per gli anni successivi, più concretamente definiti da un tavolo tecnico Governo-sindacati, insieme con le altre misure che qualificano la professionalità docente, sottraendola alle condizioni degli anni passati.

L'obiettivo retributivo resta quello di portare le retribuzioni degli insegnanti ai livelli europei entro il 2004, attraverso un

piano pluriennale richiesto dai sindacati, proposto dal Governo ai sindacati a settembre ed ora formalmente richiesto al Governo dalla risoluzione che la maggioranza ha approvato ieri alla Camera.

Signor Presidente, posso rispondere anche ai quesiti contenuti nel testo dell'interrogazione o solo a quelli formulati oralmente, considerato che nell'intervento della collega Napoli « sono cadute » alcune domande contenute nel testo scritto ?

PRESIDENTE. Lei risponda pure al testo scritto dell'interrogazione, che è completo.

ANGELA NAPOLI. Non « sono cadute » le domande: perché è stato fatto lo sciopero ?

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lei risponda a ciò che ritiene più importante, tenendo conto della limitazione del tempo.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda le categorie di insegnanti a rischio, alle quali si fa riferimento nel testo scritto dell'interrogazione — forse il rischio è finito nel passaggio « dallo scritto all'orale » —, il disegno di legge approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera risolve il problema del precariato degli insegnanti di religione. Una convenzione fra il Ministero della pubblica istruzione e la facoltà di scienze motorie dell'università Roma Tre, poi, pone su nuove basi il futuro reclutamento, la formazione in servizio e la professionalità degli insegnanti di educazione fisica.

L'intero piano di riordino dei cicli scolastici fa perno su circostanziate misure che miglioreranno la formazione in servizio degli insegnanti e delinea una progressione di carriera sulla base della qualità e quantità dei loro impegni nelle scuole dell'autonomia, autonomia che il disegno di legge finanziaria, che voi avete già approvato in quest'aula, rifinanzia con 150 miliardi aggiuntivi rispetto ai 400 già previsti, a cui si aggiungono i 1.240 miliardi provenienti dai fondi strutturali

europei, già impegnati in progetti elaborati dalle scuole del Mezzogiorno, e gli stanziamenti del piano di formazione degli insegnanti all'utilizzazione delle nuove tecnologie.

Ricordo che, già in base alla legge, il Parlamento è tenuto triennialmente a verificare la progressiva attuazione del riordino dei cicli. Il piano e la risoluzione della maggioranza approvati ieri prevedono, inoltre, il coinvolgimento delle scuole e del Parlamento nel monitoraggio fin dai prossimi mesi e dal prossimo anno. La prossima legislatura potrà e dovrà dunque occuparsi più volte della progressiva attuazione del piano quali che siano le maggioranze politiche. Io so che alla destra dello schieramento parlamentare vi sono energie che, se vorranno, potranno utilmente contribuire alla discussione seria della migliore attuazione del piano di riordino dei cicli (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), una volta passata l'ubriacatura elettorale (*Commenti del deputato Napoli*).

GENNARO MALGIERI. Grazie per il « serio » !

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor ministro, la ringraziamo della « concessione », ma noi questo diritto ce lo siamo conquistato combattendo per la scuola italiana da tanti anni !

Lei ha ripetuto le solite cose, quelle che ha ripetuto anche ieri, ma che non hanno convinto non dico Alleanza nazionale, ma neanche le famiglie, i sindacati, gli insegnanti. Voi trascurate i problemi reali.

Lei ha parlato degli insegnanti di religione, i quali sono a rischio di precariato e di vedere insegnare religione coloro che non hanno titolo né esperienze per occuparsene.

Lei ha parlato degli insegnanti di educazione fisica, i quali chiedono di sapere se si faranno tre ore, quale sia il valore

del loro diploma ISEF, quale sia la possibilità di insegnare anche nelle scuole elementari l'educazione motoria.

Per quanto riguarda l'aggiornamento professionale, lei finge di ignorare che gli insegnanti sono i primi ad essere esasperati dalla buffonata dei corsi di aggiornamento e chiedono serietà in questo settore e non di mortificare ulteriormente la loro dignità.

Per quel che concerne le retribuzioni, promettete un « tozzo di pane » preelettorale, quando tutto questo lascerebbe le retribuzioni di un milione di lire al di sotto della media dei paesi decentemente avanzati in Europa.

Per quanto attiene ai soldi per l'autonomia, scaricate sulla mitica autonomia degli istituti tutti i problemi dichiarando che farete riforme a costo zero; il che è una falsità a voi ben nota!

Per quanto riguarda, infine, la rete scolastica, state chiudendo le scuole nella metà d'Italia specialmente nei centri più piccoli che restano sguarniti anche di una scuola.

La verità è che voi volete scaricare sulla scuola i costi di una vostra riforma ideologica della sinistra che realizzate sul morire della legislatura e con un Parlamento che vi vede ancora maggioranza numerica, di cui approfittate con scarsa sensibilità democratica, mentre siete ormai minoranza nel paese. È una riforma ideologica con la quale volete liquidare e sfasciare la scuola elementare, che è il fulcro della formazione del fanciullo, e appiattare la secondaria su un'indifferenziata fascia che non prepara né all'attività del mestiere, del lavoro, né alla cultura preuniversitaria.

Se aveste sensibilità democratica, come ieri vi abbiamo detto ed oggi ripetiamo davanti ai teleascoltatori, dovrete rinunciare ad imporre ad un Parlamento che si sta per sciogliere una riforma che, democraticamente, poiché è destinata a durare per anni, dovrete rimettere — democraticamente — al prossimo Parlamento e al prossimo Governo legittimato dagli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

### (Tariffe telefoniche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-06686 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor ministro, il presidente dell'autorità per le telecomunicazioni ha aumentato, su indicazione del commissario europeo Monti, il canone Telecom nella misura del 6 per cento e che raggiungerà nel prossimo futuro il 13 per cento.

La manovra sui canoni e sui contratti di attivazione è un atto dovuto, a questo punto, e riguarderà 25 diversi tipi di contratti, per 26 milioni di abbonati.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, mi scusi se l'interrompo.

Pregherei l'onorevole ministro De Mauro e l'onorevole Selva, se hanno da discutere, di farlo fuori dall'aula. Cacciar fuori dall'aula un professore è sempre divertente (*Si ride*).

Proseguia pure, onorevole Testa.

LUCIO TESTA. Dicevo che la manovra sui canoni e sui contratti di attivazione riguarderà 26 milioni di abbonati, di cui 19 milioni residenziali, e coinvolge tutte le fasce di reddito (le grandi come le piccole imprese, i pensionati, le famiglie), ma riguarda soprattutto lo sviluppo economico e la competitività del paese.

Signor ministro, quali iniziative il Governo intende prendere per dare innanzitutto certezza ai consumatori, per mettere fine anche alla « giungla tariffaria » di questo mercato, per garantire, attraverso un'effettiva concorrenza, lo sviluppo del settore in un regime di costi decrescenti?

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. L'onorevole Testa pone una serie di questioni che sono